



# Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

Ti raccomandiamo, Signore,  
gli occhi di questa chiesa,  
perché vedano nel nostro prossimo  
lo stesso Cristo.

Ti raccomandiamo, Signore,  
le orecchie di questa chiesa,  
perché ascoltino nella voce dei bisognosi,  
la voce di Cristo.

Ti raccomandiamo, Signore,  
le mani di questa chiesa,  
perché siano sempre inesauribili fonti  
di giustizia e di vita.

Ti raccomandiamo, Signore,  
i piedi di questa chiesa,  
perché seguano sempre le orme  
di Gesù Cristo.

Ti raccomandiamo, Signore,  
le labbra di questa chiesa,  
perché proclamino il messaggio della salvezza.

Ti raccomandiamo, Signore, questo corpo,  
questa chiesa, perché possa rendere  
testimonianza vivente e santa,  
guidata dalla mente di Cristo.

Walter Vivares, America Latina  
(Da «In attesa del mattino», Cevaa, 1991, p. 92)

## Noi abbiamo la mente di Cristo

"Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno. Infatti «chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?». Ora noi abbiamo la mente di Cristo" (1 Corinzi 2,12-16).

L'esperienza della Pentecoste è stata spesso scambiata per una esperienza estatica in base alla quale uomini e donne riempiti di Spirito andrebbero in estasi, perdendo il controllo della loro sfera razionale per dare libero sfogo alla loro sfera emotiva. Nel giorno stesso della Pentecoste i discepoli, che iniziarono a parlare nelle varie lingue dei popoli presenti a Gerusalemme per la festa, furono scambiati per degli ubriachi fuori di senno. In realtà, però, l'esperienza della Pentecoste, più che un fenomeno estatico di temporanea perdita di autocontrollo, è quella meravigliosa esperienza che ogni cristiano vive dal momento in cui apre il proprio cuore al Signore Gesù, il quale viene a dimorare nella propria vita, attraverso l'azio-

ne dello Spirito Santo, per rinnovarla a sua immagine. Questa esperienza di rinnovamento che lo Spirito viene a operare nella nostra mente e nel nostro cuore è alla base della nostra nuova identità in Cristo e del nostro essere chiesa. Se a Natale celebriamo la nascita del Figlio di Dio, che si fa carne, e a Pasqua celebriamo la sua resurrezione, a Pentecoste noi celebriamo il dono dello Spirito Santo che agisce sulle nostre vite per farci rinascere come creature nuove in Cristo.

Nel giorno della Pentecoste Pietro prese la parola per la sua prima predicazione pubblica e, dopo aver annunciato il vangelo della morte e della resurrezione di Gesù Cristo per la nostra salvezza, rispose a coloro che furono colpiti dal suo messaggio, dicendo loro: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2,38). L'appello dell'Apostolo al ravvedimento riprende la parola greca *metanoia* che può essere tradotta più letteralmente con "cambiare mente". Il ravvedimento è legato al battesimo nel nome di Gesù e al dono dello Spirito. Pertanto, il cambiamento di mente richiesto da Pietro ai destinatari del suo annuncio non dipende dai loro sforzi di auto-perfezionamento, ma dalla grazia di Dio in Cristo che, mediante l'azione dello Spirito Santo, è in grado di trasformare le menti e i cuori di quanti rinunciano a confidare in se stessi per confidare nel nome di Gesù.

Per comprendere meglio in che cosa consiste il cambiamento di mente che lo Spirito Santo viene a operare in quanti ripongono la loro fede in Gesù Cristo come loro personale Signore e Salvatore, possiamo riprendere il messaggio che l'apostolo Paolo rivolgeva ai Corinzi distinguendo l'uomo naturale, guidato dallo spirito del mondo, dall'uomo spirituale, guidato dallo Spirito Santo. Ogni essere umano che non ha ancora vissuto un incontro personale col Signore e che non è stato ancora trasformato dalla sua grazia e dal suo amore, vive una vita ordinaria in conformità allo spirito del mondo, seguendo la cultura dominante e acquisendo così la *forma mentis* specifica dell'ambiente nel quale si ritrova a vivere e ad agire. L'essere umano naturale è sostanzialmente ripiegato su se stesso, sul proprio lavoro, sulla propria famiglia, sui propri affari, sulle proprie abitudini e spesso anche sulla propria religiosità personale. I suoi pensieri sono unicamente rivolti verso le sue consuetudini mondane e la sua mente è condizionata dal contesto socio-culturale nel quale dimora. L'uomo naturale, dominato dal mondo, non è in grado di comprendere la rivelazione di Dio in Cristo, che reputa irrazionale, perché non è stato ancora illuminato dallo Spirito Santo. Soltanto chi accoglie il messaggio del vangelo mediante la fede e riceve il dono dello Spirito Santo è finalmente in grado di riconoscere in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo l'origine, il senso e lo scopo della propria vita.

Scrivendo a dei credenti che avevano vissuto l'esperienza dell'incontro con Cristo ed erano stati illuminati dal suo Spirito, Paolo giunge così ad affermare: *«Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito» (vs. 12-13a)*. Lo Spirito consolatore, difensore e fortificatore che Gesù aveva promesso ai suoi discepoli e che essi ricevettero a partire dal giorno della Pentecoste è quello Spirito che discende da Dio per venire a dimorare dentro di noi e a illuminare le nostre menti, affinché possiamo comprendere il messaggio d'amore che incontriamo nella croce di Cristo, un messaggio che rimane pazzia per questo mondo.

Paolo, infatti, prosegue scrivendo: *«Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente» (vs. 14)*.

L'Apostolo conclude citando poi un versetto del libro del profeta Isaia (Is 40,13) nella versione greca: *«Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?» (vs. 16a)*. La domanda del profeta era retorica: nessuno potrebbe mai istruire il Signore perché nessuno è in grado di conoscere la sua mente. Ma, alla luce dell'auto-rivelazione di Dio nella persona di Gesù Cristo, Paolo giunge a rispondere in maniera affermativa alla domanda del profeta, scrivendo: *«Ora noi abbiamo la mente di Cristo» (16b)*.

In questa dichiarazione così ardita è condensata l'esperienza della Pentecoste: noi abbiamo la mente di Cristo, il quale, essendo la rivelazione di Dio, ha a sua volta la mente di Dio. Dal momento in cui apriamo i nostri cuori al Signore e riponiamo la nostra fede nel nome di Gesù, lo Spirito Santo viene a dimorare in ognuno di noi, operando dentro di noi quella *metanoia* o "cambiamento di mente" in base al quale ci allontaniamo dalla mentalità che abbiamo ereditato da questo mondo per adeguarci alla mentalità del vangelo, acquisendo sempre più la *forma mentis* di Cristo.

Questo cambiamento di mente messo in atto dallo Spirito Santo è un processo che coinvolge ogni sfera della nostra esistenza, portandoci a pensare non più secondo la logica egoistica di questo mondo, ma secondo la logica del vangelo della grazia. E così, per fare qualche esempio, mentre lo spirito egoistico che domina questo mondo induce ad acquisire una mentalità affaristica orientata alla ricerca del nostro profitto in ogni nostra azione, lo Spirito di Dio in Cristo fa nascere in noi una nuova mentalità, basata sulla gratuità e sulla condivisione delle risorse. Mentre lo spirito del mondo capitalistico nel quale viviamo produce una mentalità consumistica, che porta allo spreco delle risorse e alla deturpazione ambientale, lo Spirito Santo sviluppa in noi una nuova mentalità basata sulla sobrietà e sulla tutela dell'ambiente. Mentre lo spirito di questo mondo dominato dalla paura delle diversità, ci porta ad avere una mentalità

razzista, xenofoba e omofoba, lo Spirito Santo, essendo uno Spirito d'amore e non di paura, fa maturare in noi una nuova mentalità, basata sull'accoglienza e sull'integrazione.

A questo punto potremmo chiederci: quale mentalità predomina oggi in noi? Quella mondana, governata dal sistema egolatrico nel quale viviamo, o quella cristiana, che dipende dall'ascolto della Parola di Cristo..? Possiamo affermare con l'apostolo Paolo che *"ora noi abbiamo la mente di Cristo"* oppure la nostra mente è divisa nel senso che quando ci occupiamo delle cose del Signore adottiamo la mente di Cristo e, quando ci occupiamo dei nostri interessi privati, ritorniamo ad avere la mente che abbiamo ereditato da questo mondo..? Il Signore, mediante l'azione del suo Spirito, vuole venire a rinnovare l'intera nostra mente e non una parte di essa. Non possiamo dunque vivere con una mente doppia secondo una duplice logica, una per la sfera mondana e l'altra per quella religiosa, ma, come discepoli e discepoli di Gesù Cristo, siamo chiamati ad acquisire la sua mente in ogni contesto della nostra vita.

L'esperienza cristiana della Pentecoste in base alla quale diventiamo destinatari del meraviglioso dono dello Spirito Santo che trasforma i nostri cuori e cambia le nostre menti, non è un'esperienza meramente religiosa, limitata ai momenti estatici che per esempio possiamo vivere lodando insieme il Signore con gioia ed entusiasmo, ma è un'esperienza che vuole rinnovare

l'intero nostro essere in relazione a Dio, a noi stessi e agli altri, lascian-  
doci guidare dalla mente di Cristo in  
ogni contesto della nostra vita. Questa fu l'esperienza che vissero i  
primi discepoli a partire dal giorno  
di Pentecoste, quando, sotto la  
spinta dello Spirito Santo, cominciarono a proclamare il vangelo nella  
lingua degli altri.

Vogliamo allora aprire i nostri  
cuori all'azione dello Spirito, affinché  
la Parola di Cristo possa imprimersi  
dentro di noi così a fondo da  
acquisire la sua mente nella nostra.  
E, lasciandoci guidare dalla mente  
di Cristo, acquisiremo il suo modo  
di sentire e la sua stessa capacità di  
relazionarsi al prossimo e di parlare  
nella lingua degli altri.

Ricevere la mente di Cristo com-  
porta dunque l'essere destinatari  
dell'azione dello Spirito Santo che  
viene a rinnovare le nostre menti in  
conformità alla Parola di Cristo, af-  
finché possiamo acquisire la forma  
mentis che è stata anche in Cristo  
Gesù, il quale, pur essendo uguale  
a Dio, svuotò se stesso per divenire  
simile agli uomini (Fil 2,5-7).

Mentre la mentalità di questo mon-  
do ci spinge a emergere al di sopra  
degli altri, alimentando invidia, riva-  
lità e antagonismo, la mentalità  
nuova che riceviamo da Cristo ci  
spinge ad abbassarci gli uni verso  
gli altri, come Dio in Cristo si è ab-  
bassato verso di noi fino alla morte  
di croce, promuovendo sentimenti

*Che il Signore Gesù venga a regnare nelle nostre menti con la  
sapienza della sua Parola, nei nostri cuori con la forza del suo  
amore e nelle nostre vite con la potenza del suo Spirito.*

orientati al bene comune, come  
reciproca accoglienza, condivisione  
e solidarietà.

Vogliamo aprire ogni giorno i  
nostri cuori all'azione dello Spirito  
Santo, affinché Dio possa prose-  
guire in ognuno di noi e nella sua  
chiesa la sua opera di trasforma-  
zione e di rinnovamento a imma-  
gine e somiglianza di Gesù Cristo  
suo Figlio. E in questo modo vivre-  
mo appieno l'esperienza della Pen-  
tecoste che ci rigenera interiormente  
come creature nuove in Cristo e  
che ci consente di ragionare secon-  
do la sua mente, di percepire la  
realtà secondo il suo cuore e di  
agire secondo la sua Parola.

Saremo così in grado di spogliarci  
di noi stessi per metterci nei panni  
altrui, come Cristo si spogliò della  
sua divinità per rivestire la nostra  
umanità e, sotto la guida dello  
Spirito Santo, potremo anche noi  
annunciare il vangelo nella lingua  
dei nostri destinatari, immedesi-  
mandoci nella loro forma mentis  
per accompagnarli verso l'incontro  
col Signore Gesù, affinché anch'essi  
possano vivere con noi la meravi-  
gliosa esperienza della metanoia  
che c'induce a cambiare mente per  
aderire alla mente di Cristo, l'unica  
mente in grado di pensare secondo  
i pensieri di Dio, anziché secondo i  
pensieri di questo mondo.

Ruggiero Lattanzio

## RUBRICA 'Domande & Risposte'

***Come armonizzare il Dio dei sacrifici del Pentateuco, che prescrive sacrifici, col Dio dei Profeti, attraverso i quali il Signore dice: "Io voglio misericordia e non sacrificio" (Os 6,6) ? È Dio che cambia, che matura come un adolescente diventando più evoluto, più umano, o è il sentire umano che ha una percezione diversa di Dio?***

La Parola di Dio non è statica, ma è una Parola vivente che parla a persone in carne ed ossa e a popoli concreti. Perciò, Dio stesso si manifesta nella storia tenendo conto della cultura e delle reali capacità di comprensione di coloro ai quali man mano Lui si rivolge. Noi siamo abituati a leggere la Bibbia suddividendola in due blocchi monolitici: l'Antico Testamento da una parte e il Nuovo Testamento dall'altra. In realtà, però, le stesse Scritture ebraiche non sono affatto un blocco monolitico perché i diversi libri che le compongono coprono diversi secoli di storia con un conseguente sviluppo culturale e teologico... Il racconto del sacrificio d'Isacco potrebbe essere, per esempio, inteso come un racconto eziologico che rivela che il Dio d'Israele, YHWH, rifiuta i sacrifici umani, che erano ancora praticati dalle religioni pagane circostanti, e accetta soltanto sacrifici di animali. In seguito i profeti arrivano a relativizzare le offerte sacrificali, denunciando l'ipocrisia di tali offerte e rivelando al popolo eletto che quello che Dio richiede al di sopra di ogni altra cosa è la fedeltà del suo popolo e l'ubbidienza alla sua Parola. I sacrifici sono soltanto la forma esteriore attraverso la quale il popolo rende il culto a Dio, ma la sostanza è data dall'ubbidienza alla sua Parola, che consiste innanzitutto nell'usare misericordia verso gli altri come Dio l'ha usata verso di noi. I profeti, comunque, non volevano eliminare il culto basato sui sacrifici, ma affermare che essi sono graditi al Signore soltanto se fatti da cuori realmente a Lui fedeli. Per noi cristiani, la decostruzione della religiosità basata sui sacrifici, avviata dai profeti, giunge a compimento con la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, che, secondo la lettera agli Ebrei, è la vittima sacrificale perfetta che si è offerta a Dio una sola volta e per sempre, ponendo definitivamente fine al culto dei sacrifici. Ora, l'unico "sacrificio" che Dio gradisce è quello di dedicare a lui la nostra vita, come scriveva Paolo ai Romani: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale" (Rm 12,1). La rivelazione di Dio nella storia giunge così a compimento in Cristo, che inaugura la nuova ed eterna alleanza. La vecchia religiosità, basata sull'intermediazione delle offerte sacrificali presentate dalla casta sacerdotale, viene così sostituita da una relazione personale con Dio nel nome di Gesù, quale unico intermediario, in base alla quale possiamo aprire i nostri cuori al Signore affinché Lui dimori in noi e noi in Lui. **Invia le tue domande a [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)**

## COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



### TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di Rai 3, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (11 e 25) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (13-14 e 27-28) alle ore 01:10 circa ed inoltre il lunedì successivo (19 e 03/07) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



### RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su Rai Radio1 a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:

<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>

### SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: [www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA: [www.acebpugliabasilicata.org](http://www.acebpugliabasilicata.org)

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>

## UN LIBRO AL MESE



### DANIEL MARGUERAT, *Risurrezione, Claudiana, 2023 (€ 9,50)*

L'autore concentra l'attenzione sulle testimonianze storico-bibliche delle donne al sepolcro e dei primi discepoli tenendo altrettanto presente - al fine di evitare rappresentazioni fantasiose della vita dopo la morte - ciò che in proposito il Nuovo Testamento non dice. Un libro che guida la ricerca del senso del doloroso mistero della morte.

## CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

1 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
4 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:45
8 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
11 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
15 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
18 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
22 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
25 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
29 <i>Giovedì</i>	Laboratorio musicale	19:00



PASTORE: *Ruggiero Lattanzio*

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)